

119

Armeni Detriti
Costanpoli 20^{to} Jan 1915

Dolci d'opay. Angelo
Rapporto sulla persecu-
zione armena, quanto
ai cattolici - suprema
sui vescovi uccisi, dispersi e imprigionati
Orrore!!!

Die 19 Januarii 1916.

Agantur gratiae.

Reg 18 GEN 1916

VICARIATO APOSTOLICO

DI

COSTANTINOPOLA

Costantinopoli, 20 Dicembre 1915



N. 119

OGGETTO

Rapporto generale sulla persecuzione armena
quanto ai Cattolici.

Eminentissima Principe,

Comprendendo di quanto interesse tornino all'Eminenza Vostra le informazioni su queste Missioni, mi sono studiato con questo Rapporto generale, di raggiungerLa, in modo più completo che non abbia potuto far per l'addietro, sui massacri degli Armeni cattolici.

Immanzi tutto mi gode l'animo di riaffermare all'Eminenza Vostra che solo il providenziale intervento del nostro amatissimo S. Padre, col suo Augusto Autografo, ha potuto calmare la crudele persecuzione, che oggi può dirsi, come tale, cessata.

All'Eminentissimo Principe
Al Signor Cardinale Gotti
Prefetto dello S. C. di Propaganda
3 Roma.



Molto si è fatto in loro difesa coi mezzi più energici percorrendo Ambasciate e Ministeri, ma, nonostante tali premurosi sforzi, nonostante la distinzione tra cattolici e scismatici, sollecitata ed ottenuta dal Ministero degli Interni, affinché i primi venissero risparmiati, dolorosamente vennero travolti anch'essi in quelle terribili misure. L'inefficacia dei ricorsi è dovuta anzitutto al fatto che di tali orrori si aveva notizia solo a strage compiuta. Per Angora, venuto in tempo a conoscenza di ciò che si macchinava, potei intervenire felicemente e fu risparmiata dai massacri, se non dalle deportazioni.

È sconcertante poi il dover constatare l'opera nefasta degli accattolici, in special modo dei Giacobiti, i quali andavano di comune accordo nell'accusare i poveri cattolici di alto tradimento agli sgherri del governo, come è il fatto di Mardin. Ricordo che quando dopo tante fatiche riuscii ad ottenere che, con circolare telegrafica, il governo facesse la distinzione tra armeni cattolici ed armeni scismatici, esso fu portato a revocarla, per le subdole ed insistenti insinuazioni dei Vali che denunciavano come cospiratori anche i cattolici: è il fatto di Eski-sehir, Iomidi e Angora. Per



buona fortuna, le nuove, forti pressioni che potei fare, riuscirono a far mantenere dal governo i primi ordini dati e far confermare che venissero separati dagli Scismatici; Cattolici. Ed ecco ora per diocesi la rassegna sommaria di quegli onori:

Dieci diocesi sono state evacuate: Adana, Angora, Cesarea, Diarbekir, Erzerum, Kharput, Malortia, Mardin, Musce, Sebaste, Trebizonda ed in parte anche quelle di Marasce e di Aleppo. Intatte rimangono quanto ai Cattolici quelle sole di Brussa e di Costantinopoli, quantunque anche in esse siano avvenute espulsioni parziali e private.

Adana. L'Arcivescovo, il Clero, la Religione ed i fedeli trovansi in Aleppo, dove inviai loro dei soccorsi consegnati al Locum-tenens.

Angora. L'Arcivescovo ed i preti furono dapprima mandati a Carso, nella diocesi di Adana, e di là rivolti verso Aleppo, ove trovansi presentemente, ebbero anch'essi soccorsi da me. Angora conta 1400 famiglie cattoliche con un totale di 7000 fedeli: fortunatamente non vi furono massacri, come accennai più sopra. Fra i deportati un sacerdote, di nome



Eskisium, fu ucciso per via; di due altri sacerdoti non si hanno notizie sicure; le Religiose in numero di 38 furono condotte e ricondotte, per ordini e contr' ordini, prima ad Eskisehir e a Konia dappoi, dove trovansi attualmente e dove feci giunger loro soccorsi. Tre di esse morirono in viaggio. Dei fedeli, le donne furono trasferite parte a Konia e parte ad Eskisehir ove feci giungere soccorsi, gli uomini furono dispersi qua e là. Un certo numero, uomini e donne, hanno abbracciato l'Islamismo.

Cesarea.

Il Vescovo coi sacerdoti sono stati allontanati dalla città e mandati a Salas, poco distante; una parte dei fedeli fu mandata a Konia, e le rimanenti famiglie, in gruppi di cinque, furono ripartite per i villaggi musulmani. Anche quei meschini ebbero i loro sussidi.

Diarbekir.

conta 200 famiglie cattoliche. Vi fu un gran massacro di Armeni in generale; gran numero furono uccisi e buttati nel Tigri; non si hanno notizie del Vescovo o delle Religiose che si crede massacrati.

Exerum.

conta 3000 famiglie cattoliche in tutta la diocesi. Fu la prima ad esser evacuata. Dei due Vescovi, l'ex Mgr. Ketchourian l'attuale Mgr. Melchisedekian, il primo trovasi con due sac

VICARIATO APOSTOLICO

DI

COSTANTINOPOLI



N.º

OGGETTO

ti a Ervinghian ed il secondo a Eghin: l'uno e l'altro con-
fortati con sussidi e messe. Mancano notizie dei 40 o 50 sacer-
doti della Diocesi; le nove Religiose sono ora in viaggio per
venire a Costantinopoli, accompagnate dai Padri Mekitaristi
di Vienna: quanto ai fedeli cattolici dicesi che una parte sia
stata trasferita a Kharput, una parte ad Urfa ed una
a Deir-el kor; la maggiore però sarebbe caduta assassinata,
ignorasi se questa appartenga o no ai dissidenti.

Kharput.

Il Vescovo coi Sacerdoti e tre Religiose, nonostante l'assicu-
razione data dal Wali per recarsi ad Aleppo per la via di
Urfa, furono massacrati a Tartatit, villaggio distante 8 ore
dal centro; dicesi che una quarta Religiosa sia stata rapita e
trasportata a Diarbekir. Delle donne, appena alcune poterono
arrivare ad Aleppo, le altre sarebbero state massacrate.
Sono edificantissimi i particolari della morte del Vescovo e dei
compagni di viaggio, riferiti da testimoni musulmani.
Appena avuto sentore dell'intenzione che nutrivamo i soldati
assegnati dal Governo per scortarli e degli assassini mandati



da Merzi il Vescovo previene i suoi, li incoraggia ed esorta a rassegnarsi al volere di Dio; li benedice, li assolve tutti e riceve egli stesso l'assoluzione; prega allora gli assassini di non torturarli: furono fucilati.

Malatia. E certo che il Vescovo Mgr. Khatchadourian è stato strangolato e la Religione sono state rapite dai Musulmani, igno-
rasi il luogo dove ora si trovano; massacrati gli uomini e i sacerdoti; rimangono solo le donne. Il Governatore per ironia avrebbe cacciato in prigione per alcuni giorni gli assassini di Mgr. Israclian e di Mgr. Khatchadourian!!

Mardin. Contava soli Armeni cattolici. L'Arcivescovo Mgr. Ignazio Maloyan, i preti e gli uomini furono tutti massacrati, le donne ed i ragazzi dispersi. Furono i Siri Giacobiti ad accusarli di tener bombe e far parte del Comitato rivoluzionario. La scena avvenuta a Mardin rievoca l'epoca dei primi secoli della Chiesa: l'Arcivescovo fa una esortazione ai fedeli, li piangenti e raccolti ginocchioni attorno a lui, li benedice, li assolve, e consacrato un pane li fa comunicare; quindi comunicati dei S. Sacramento, muoiono tutti.

Musce. La città e i villaggi armeni sarebbero stati rasi al suolo.



e gli abitanti massacrati. Il Governo ha esso stesso ufficialmente comunicato al Patriarcato Armeno cattolico che il Vescovo Mgr. Giacomo Cospouian è scomparso durante l'insurrezione degli Armeni !!

Sivas

Rimane solo l'Arcivescovo Mgr. Leone Ketcégian; si sa nulla dei sacerdoti di Cokat, Gurin e Perchimich: delle Religiose di Cokat una, non si sa come, ha potuto giungere ad Aleppo, le altre cinque sono morte; le tre di Gurin vi sono arrivate. A queste disgraziate ho fatto avere sussidi.

Trebizonda. Non si hanno affatto notizie della sorte dei 13 sacerdoti della diocesi, dicesi che sono stati massacrati. Mancano pure notizie delle 2. Religiose e Novizie di Trebizonda e Marsivan. Ho inviato a quel Vescovo buoni sussidi per i fedeli.

Samsun. Delle Religiose una sola, francese, vi è rimasta; delle dieci altre, una si è gettata in una cisterna per sfuggire agli oltraggi, un'altra ha perduto il cervello ed è morta poco dopo. Delle otto arrivate ad Aleppo una è morta nell'ospedale pochi giorni dopo l'arrivo, con una mascella fracassata a colpi di pietra; la Superiore ha soccombuto pur essa, non molto dopo, allo sfinimento del viaggio di tre mesi e mezzo.

Le ho sollevate con sussidi. Dei fedeli si conosce solo che un esiguo numero di dome è giunto ad Aleppo.

Marasce.

Nella diocesi furono evacuate interamente Leitum e Albisdam. Dalla stessa Marasce furono espulse un centinaio di famiglie: i preti e i Religiosi vi rimangono.

Aleppo

Della diocesi furono evacuate le città di Aintab, Beilan, Chessab e Antiochia; la città residenziale non fu toccata; il curato di Aintab è stato relegato a Deir el Kor, e ad Hamma quello di Chessab. Alle Suore di Aleppo che trovavansi in terribili condizioni ho fatto pervenire dei sussidi.

I vescovi dell'Episcopato Armeno cattolico non residenti a Costantinopoli sono tredici; tre sono stati con ogni sicurezza trucidati, due sono scomparsi, cinque relegati e tre soli rimangono nella propria diocesi.

Il numero dei preti uccisi o spariti sale a 140, e quello delle Religiose a 80.

I particolari concernenti i singoli fatti sono tali da far smarrire il cervello. È impossibile per ora il precisarli; si può tuttavia indicare sommarariamente il sistema seguito in

105

VICARIATO APOSTOLICO

DI

COSTANTINOPOLI

Costantinopoli,



19

N.º

OGGETTO

quelle deportazioni.

Tutto venne compiuto per sorpresa e talora dopo formali promesse che nulla di male sarebbe accaduto, come venne ad Angora, Trebisonda ecc. Gli uomini erano messi a parte e tradotti in carcere, donde, dopo esser stati spogliati di quanto potevano portar addosso di valore, vennero inoltrati per sconosciuta destinazione, a piedi e sotto scorta; le donne, tentate le une a passare all'Islamismo, sforzate le altre a sposarsi a musulmani, ed il resto poi sparpagliate qua e là senza messi di sussistenza. Nelle deportazioni il viaggio si compiva a piedi e con lunghi giri, in modo che quei disgraziati fossero trascinati per mesi e mesi attraverso monti e valli, senza tregua e senza pane. E' nel corso di tali viaggi che incontravamo bande di Kurdi organizzate espressamente, le quali infliggevano loro pene di ogni sorta: gli uomini generalmente furono uccisi da per tutto; rapite, malmenate e maltrattate le donne, quando non avessero seduto allo spavento ed alle sofferenze, questa è la ragione per cui di

7071



poche di esse si ha notizia che siano giunte a qualche destinazione; sinora si sa qualche cosa appena di quelle pervenute ad Aleppo, a Konin e ad Eskisehir; le Religiose di Samsum, si dice che sono arrivate ad Aleppo in comincio tanto furono spogliate di tutto. Conseguenza poi di queste deportazioni in massa, si è sviluppata in Aleppo un'epidemia per causa dell'agglomerarsi di tanti infelici esiliati, e buon numero son condotti vittima del male.

Chiese, case, scuole e proprietà, tutto è preda dei Turchi: in alcune città il governo ha messo i suggelli alle Chiese e ai presbiteri; altrove le chiese furono mutate in moschee. Indescrivibile poi è la storia dei massacri subiti dagli Armeni Gregoriani: si calcola un milione di vittime, fra le quali 48 prelati.

Comto era mio dovere di portare a conoscenza dell'Onore Vostra, mentre inchinato al bacio della S. Porpora, me e la mia missione alle sue sante preghiere ed alla sua valida protezione umilmente raccomandando.

Di Vostra Eminenza

Onno Uomo Servo in G. C.
+ Angelo Maria Dolci Deleg. Aperto

9